Anno IX — Sabbato 29 Agosto 1874 — N. 206.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Essendo il **Giornale di Udine** riammesso alla libera circolazione postale nell'Impero austro-ungarico, l'Amministrazione avverte che apre l'associazione, tanto per il quadrimestre che sta per cominciarsi, quanto per un semestre e per un anno anche per l'Impero austro-ungarico.

Udine, 28 Agosto

Lo storiografo che va dietro al maresciallo presidente, o al signor presidente, o al maresciallo Mac-Mahon, o al maresciallo semplicemente, ma non al presidente della Repubblica (si è osservato che quest'ultimo titolo è studiosamente evitato nei rapporti ufficiali) e fa le relazioni sul viaggio pel *Journal Officiel*, comincia a essere di una monotonia disperante, sebbene sia autore di brillanti commedie. Ma, alla fine dei conti, egli non ci ha che fare; non può mica inventare degli incidenti per divertire il pubblico; e poi gli cancellano anche quelli che manda quando non piacciono in alto luogo. Le informazioni che troviamo oggi sul foglio ufficiale sono sbiadite sbiadite. Vengono registrate cinque o sei allocuzioni, fatte sia a L'orient, sia a Sant'Anna d'Auray, fra cui una del vescovo di Vannes. Il maresciallo è stato muto come un pesce. E lo è stato anche dopo il discorso, oggi segnalatoci da un telegramma, direttogli dal Vescovo di Angers, per dirgli che non avrebbe creduto di rispondere ai sentimenti cristiani del maresciallo se non aggiungendo che il cuore di un vescovo non può nutrire sentimenti di gioja (la gioja è pell'elezione di Mac-Mahon a presidente) senza provare nello stesso tempo rammarico «pei dolori inflitti alla chiesa ed al suo capo». Questo metodo di tacere addottato adesso da Mac-Mahon, è, bisogna ammetterlo, l'unica maniera per non sbagliare. L'organo del Governo si limita a constatare «la rispettosa premura delle popolazioni» e le numerose testimonianze di simpatia per la persona del maresciallo. A complemento delle informazioni ufficiali, il *Temps* dice che il presidente ha fatto le sue devozioni nella chiesa di Sant'Anna d'Auray, la città santa della Bretagna, e che si è fatto poi inscrivere sul registro dei pellegrini. Ottimo esempio.

La *N. Presse* di Vienna ritorna sull'argomento del viaggio dell'Imperatore d'Austria in Italia e lo consiglia caldamente dinuovo dicendo che questa visita sarebbe non solamente un mero dovere di cortesia, ma in realtà un consolidamento necessario della buona armonia tra le due Case d'Austria e d'Italia. E conclude con queste parole: «S'intende facilmente, che l'Imperatore d'Austria eviterebbe di far la sua visita a Roma, dove, presso il Re d'Italia, il *prigioniero del Vaticano* tiene la sua Corte sfarzosa. Ma la bella Italia è ricca di città e palazzi, dove Vittorio Emanuele potrà ricevere degnamente la visita di ricambio dell'Imperatore d'Austria. Comprendiamo la violenza che il sovrano austriaco dovrà fare a sè stesso per visitare anche le città dell'Alta Italia. Giacchè troppo dolorosamente gli ferirebbero l'animo le rimembranze de' suoi viaggi nel 1856 e 57 a Venezia e Milano, gioielli perduti per la sua Corona, e del suo soggiorno in Lombardia nell'anno di guerra 1859. Ma l'Imperatore d'Austria ha dato prove della sua personale subordinazione agli alti fini di Stato durante i 25 anni del suo regno, perchè si possa credere sul serio, che anche questa volta non voglia di buon grado intraprendere un viaggio, nel quale sarebbe accolto dalla più calda simpatia degli Italiani, e accompagnato dai voti de' sudditi delle due metà dell'Impero.»

I rappresentanti delle potenze che hanno riconosciuto il Governo di Serrano, hanno ricevuto le credenziali. L'Austria non si è lasciata incorragiare nemmeno dal rifiuto della Russia, ed ha riconosciuto il Governo spagnuolo, malgrado le sue ripugnanze. È evidente infatti che a questo riconoscimento l'Austria si è lasciata indurre di mala voglia. La *Neue freie Presse*, commentando la nota della *Wiener Abendpost*, la quale dava la gran notizia, che erano state mandate al conte Ludolf le credenziali, osserva: «Lo scrittore ufficioso della *Wiener Abendpost*, esprime le parole proprio come se queste gli stringessero la strozza e minacciassero di soffocarlo. Con un'arte che dobbiamo ammirare si girò intorno alla parola «riconoscere» senza pronunciarla. Gli è ben vero che ciò può essere indifferente al Governo spagnuolo, poichè esso ottiene quello che gli abbisogna».

PER IL BESTIAME

Voltatela e rigiratela; ma la quistione dell'incremento e del miglioramento del bestiame sta principalmente nella abbondanza e buona qualità del cibo che loro si appresta.

La statura, la carne, la grassezza, il latte e la sua buona qualità, la precocità, il tornaconto dell'allevamento del bestiame s'accrescono in ragione del cibo abbondante e buono e fresco, che si può, senza interruzione in nessuna stagione dell'anno, somministrargli.

Quindi, tra tutte le quistioni, che si potessero trattare nel nostro Congresso ed in tutti i Congressi degli allevatori del Veneto, primeggerebbe sempre quella delle irrigazioni; le quali danno non soltanto una grande abbondanza di ottimi foraggi sempre freschi, ma anche la continuata produzione di essi, sicchè quello che le bestie hanno guadagnato in una buonastagione, od annata, non perdano nella successiva per scarsezza di cibo, come accade sovente nell'isola di Sardegna e negli altri paesi meridionali.

L'industria dei bovini si perfezionò nell'Olanda, nell'Inghilterra ed in altre parti dell'Europa settentrionale, perchè il clima prima e poscia l'arte produssero una certa uniformità, massimamente nelle estati, nella produzione del foraggio. Nella Lombardia e nel Piemonte si ricava profitto grande dai bestiami coll'avere artifizialmente prodotto la ricchezza di foraggi, tanto nelle aride estati, quanto nei gelidi inverni.

Il Friuli ha fatto un gran passo nell'allevamento, alloraquando tolti i bestiami ai magrissimi ed aridi pascoli de' suoi antichi comunali incolti, ha coltivato sopra grandi spazii la erba medica. Questa bastò non soltanto a moltiplicare i bestiami nel Friuli, ma a renderli più grandi di statura, più corpulenti, d'una carne più tenera e più gustosa. Di qui un grande progresso; e su questa medesima via si può progredire ancora, sia allargando lo spazio coltivato ad erba medica, a trifogli, sia avendo cura di meglio preparare il terreno nel seminarli. Ma tutto ciò non toglie il difetto del nostro paese, che ad una annata buona per i foraggi, non se ne alternino una, due, o tre di cattive. Allora i foraggi non bastano più per la stalla. Si è costretti non soltanto a diminuire l'allevamento, ma a vendere gli animali ed a minor prezzo. Così l'industria dell'allevamento non è più sicura e diminuisce d'assai la sua utilità, e non si può poi pensare alla industria dei latticinii.

Colle irrigazioni si rimedia a tutto questo. Oltre al fieno invernale nelle marcite, si anticipa di due mesi la vegetazione sui prati ordinarii e si producono poi dai tre ai quattro tagli, si salvano i raccolti estivi cogli adacquamenti, si ottiene una grande quantità di panicastrella e di altre erbe graminacee sul campo da cui fu levato il gran turco, si rende più sicura e facile la semina delle erbe mediche e dei trifogli, si rende possibile la coltivazione dei raccolti secondarii delle diverse qualità di radici, si accelera la vegetazione di ogni genere di foraggio.

Quando di tal maniera i buoni foraggi abbondano in tutte le stagioni, presto si accresce e si migliora il bestiame e l'industria dell'allevatore diventa più ricca. Allora, essendo molto maggiore il capitale dei bestiami, naturalmente nasce in tutti la gara negli studii e negli sperimenti per migliorare. Anche la quistione della precocità, che è quistione essenzialmente di tornaconto, viene a sciogliersi da sè colla qualità del cibo e colla quantità che di continuo si può somministrare alle giovani bestie.

Noi facciamo voti adunque, perchè la *quistione delle irrigazioni* si ponga allo studio nel Friuli sotto a tutti gli aspetti ed in tutti i posti, sicchè venga una volta sciolta a grande suo vantaggio.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta d'Italia:*

La notizia data da un giornale, che il Ministero pensi a sciogliere le Società cattoliche, non ha fondamento.

Il Governo ha esaminato a suo tempo gli Statuti di codeste Società, ma è assai difficile ricavarne argomento per scioglirle Gli Statuti vi parlano del Cuore di Gesù, e dell'Immacolata Concezione, oppure stabiliscono norme per inculcare le pratiche religiose in ogni forma e in ogni modo.

I soci di queste Società hanno salvato tutte le apparenze, approvando o sostenendo i loro principii; essi apparentemente non si occupano di politica, e certo non appartengono al ceto delle persone che in un dato momento potrebbero turbare l'ordine. Tutt'al più saranno provocatori di disordini nelle famiglie per mezzo della confessione, ma non mai dell'ordine pubblico.

Se però essi cambiassero sentiero e volessero anche nascostamente inceppare gli atti del Governo, questo è in grado di conoscerne le file e di prendere le misure necessarie.

ESTERO

Francia. Scrive il *Moniteur universel:*

«In seguito agli ultimi eventi di guerra successi al di là dei Pirenei, i generali comandanti in capo il 16, 17, e 18 corpo d'armata hanno preso delle disposizioni per rinforzare i distaccamenti di truppe incaricati della sorveglianza dei passi d'accesso di Francia in Spagna.

«Ci segnalano in special modo la partenza da Foix di compagnie del 26 di linea e da Perpignano di compagnie del 15 reggimento dell'arma stessa a destinazione di Ax, Merens e l'Hospitalet; e le ultime a destinazione di Mont-Louis, Osseja, Palau, Latour de Cazol e Bourg Madame.

«Da Baionna sono stati ugualmente rinforzati tutti i posti scaglionati sulla linea della Bidassoa e che hanno la missione espressa di impedire rigorosamente il transito del contrabbando da guerra destinato ai carlisti. Possiamo del resto annunziare che in quest'ultima città le diverse autorità hanno preso le misure le più energiche per sorvegliare i carlisti e per sequestrare tutti i depositi di armi e di munizioni che vi potrebbero essere centralizzati per venire quindi spediti in Biscaglia ed in Navarra.»

— Il partito bonapartista, per quello spirito di disciplina, che lo ha sempre distinto, avrebbe finito col raccogliere sopra un solo nome tutti i suoi voti per la prossima elezione di Maine et Loire.

Il *Constitutionnel* difatti assicura che il sig. Bourlon de Rouvre, bonapartista, ritira la sua candidatura, lasciando libero il terreno al suo amico politico, sig. Berger, antico deputato, sostenuto da tutti i partigiani dell'*Appello al Popolo*.

Germania. Si scrive da Colonia alla *Gazzetta della Croce* che i lavori per la costruzione di cinque forti avanzati intorno a Colonia è già cominciata. I forti saranno compiuti in tre anni.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Conia* che le sciabole-baionette, che fanno parte del materiale da guerra conquistato dai Tedeschi nella guerra del 1870, serviranno all'armamento dei battaglioni della landwehr. I cannoni saranno rifusi e se ne faranno dei pezzi d'assedio rigati secondo il modello prussiano. I chassepots sono tutti trasformati in carabine. e se ne armeranno la cavalleria leggiera e parte dei reggimenti di ulani e corazzieri. Le sciabole di cavalleria saranno egualmente trasformate alquanto, da renderle più somiglianti alle sciabole della cavalleria prussiana; e se ne armeranno gli ulani. Parte dei cannoni presi e trasformati è servita o servirà all'armamento delle fortezze dell'Alsazia e Lorena. Insomma, tutto il materiale da guerra francese ha trovato o troverà il suo impiego nell'esercito tedesco.

Spagna. Il *Journal des Debats* pubblica una nota, nella quale dimostra che, ove Puycerda cada nelle mani dei Carlisti, le comunicazioni tra Madrid e la Francia saranno interotte anche dalla parte del sud-est, non rimanendo altra via e nondel tutto sicura che quella che lega Bajona a San Sebastiano. È questa una triste situazione, e l'inazione del generale Zabala non permette sperare che se ne abbia a uscir presto. I Carlisti aumentano in numero e attività; la leva in massa ingrossa le loro file. Insomma, lo stato della penisola non è certo tale da incoraggiare a sperar meglio.

Inghilterra. Il *Dover Chronicle* dice che il il progetto per la galleria sottomarina tra Dover e Calais va assumendo una fase pratica. I capitalisti impegnati nell'impresa domandano unicamente una concessione di 30 anni, invece dei 90 che soglionsi concedere alle strade ferrate, e non chieggono sussidio nè garanzia dallo Stato. Sono già pronti i quattro milioni necessari per incominciare i lavori.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Un'ultima volta preghiamo i nostri lettori di tutta la Provincia a voler persuadere sè stessi e gli altri a portare per la *mostra di lunedì* una grande quantità di animali bovini ed altri animali domestici.

Niente impedisce, che in questa mostra si facciano degli affari, come in qualunque altro mercato. Dopo le notizie che si mandarono fuorivia, è da aspettarsi che vengano anche dei compratori.

Ma poi la *mostra* dovrebbe servire a mettere appunto *in mostra* tutta quanta la *produzione bovina del nostro Friuli*, onde allettare con questo i compratori futuri.

Adunque, anche se non si vuole vendere, occorre di far vedere; e ciò per l'avvenire e per l'incoraggiamento dei nostri allevatori.

Come abbiamo detto, *i grossi possidenti* devono comprendere molto bene, che vale la pena di far venire gli animali per una giornata ad Udine, onde *dare riputazione alle stalle padronali ed anche alle coloniche ed a tutto il Friuli*.

Una volta, che le persone da ciò di fuorivia si saranno persuase di veduta, che qui c'è molta roba buona adatta ai loro usi, rivisiteranno più facilmente i nostri mercati ed apporteranno in appresso di bei danari ai nostri produttori.

Portino adunque grosse schiere di animali da lavoro, e soprattutto la roba giovane; e quest'ultima non soltanto per aspirare ai premii, ma anche per poter fare i confronti di ciò che convenga meglio alle diverse zone del nostro paese.

I nostri compatriotti non danneggino sè stessi ed il paese colla loro assenza, e non facciano far cattiva figura a chi si occupa di promuovere i loro interessi ed ha fatto tante volte guarentigia per loro nella stampa italiana, che i Friulani sono brava gente.

«**L'industria del pane** era (dice il *Sole* di Milano) sono pochi anni nella *schiavitù del calmiere* e delle viziose abitudini della schiavitù essa si ricorda tuttora» — Ed altrove: «Ora vediamo una lotta generale nella qualità del pane, della quale è effetto il miglioramento di questo prodotto, *miglioramento accertato in tutti i luoghi che hanno abolito il calmiere*, e meglio che altrove a Bergamo, famosa un tempo per pessimo pane, e nella quale oggi mangiasi un pane, che non potrebbesi desiderare migliore.» — Più giù: «La concorrenza è la legge generale delle industrie, è lo stato normale del mondo industriale. Che questa legge non si estenda alla industria del pane, che per tale industria debba essere condizione normale quella che è condizione affatto eccezionale per le altre, non si può ragionevolmente credere. L'industria del pane sta per entrare sotto la legge universale della libera concorrenza. Questa ha l'incarico di trasformare l'industria del pane, di portarle i due più grandi fattori del progresso industriale, scienza e capitale, sostituendo la grande alla piccola industria.» Ma questo, soggiunge, non avverrà, finchè ci saranno calmieri e quella del fornajo non sarà un'industria libera così di leggi come di costumi. Che direste della città che dopo avere abolito il calmiere, ed avere, per anni parecchi, faticato per portare nell'industria del pane la libera concorrenza, abbandonasse i forti e virili propositi e tornasse al calmiere?»

Il Movimento commerciale di Venezia parla così di quella monomania del calmiere che infesta il *Pungolo* di Milano: «Un giornale milanese che talvolta, per fare la corte alla piazza, si lascia trascinare dalla corrente de' pregiudizii volgari, s'è messo alla testa di coloro che domandano che sia rimesso in vigore in quella città il *calmiere*, e s'è dato così a coltivare uno de' più sciocchi pregiudizii del volgo ignorante.» E più sotto: «Se i panattieri, come sostengono i patrocinatori del *calmiere* medioevale, sono avidi di guadagno, daranno un pane di giusto peso, ma di qualità e cottura tali che lascino all'avidità lucrativa un pascolo più che largo e *sanzionato ufficialmente dal timbro dell'autorità.*»

Questa adulazione ai pregiudizii delle plebi cittadine, ignorando poi affatto le sofferenze delle operose plebi contadine, è diventata di moda in parecchi giornali. E questo è un malanno molto peggio che economico; può diventare un malanno sociale, un modo di far nascere pretese, le quali non possono essere soddisfatte.

Se tanto declamate contro i pretesi monopolii di certe industrie, mentre è libero a voi e ad

altri di rompere quel monopolio erigendo altri negozii della stessa industria, avvezzerete le plebi a sollevarsi contro ben altri monopolii, contro tutte le industrie e le macchine, contro tutta la proprietà d'ogni genere.

Agiscono pessimamente quei Municipii, i quali prestano ascolto a questo andazzo di intervenire d'autorità tra il produttore, il venditore ed il consumatore delle vettovaglie. Avranno suscitato un vespajo, dal quale ne porteranno punti il viso e le mani. Ecco come ragiona la *Patria*, giornale democratico di Bologna, sul ristagno dei grani colà, per le violenze delle plebi suscitate contro al libero commercio.

«In parecchie città di Romagna i torbidi suscitati lo scorso mese dalla questione annonaria e gli *inconsulti provvedimenti presi da alcuni municipi per porvi un riparo,* ora portano i loro frutti; e se questi sono ostici ed amari, fa d'uopo incolparne le impronte avventatezze degli uni e le inescusabili paure degli altri.

«I proprietari infatti che temono di esporsi alla collera e all'odio popolare vendendo i propri raccolti, li conservano nei granai con manifesto danno del commercio ed incaglio nei loro impegni.

«Il popolo applaude a queste misure e fa il viso dell'armi se qualcuno s'arrischia, messo fra l'uscio e il muro, fra una scadenza e una dimostrazione ostile, a mettere fuor di mercato qualche ettolitro di frumento. Per avere la spiegazione di questi pregiudizi, fa di mestieri ricorrere col pensiero agli antichi errori economici, che non essendo tampoco sradicati dalla mente di parecchie persone non sfornite di una generale coltura, pullulano quindi alla rinfusa nei cervelli delle moltitudini. Di qui le minaccie chiassose di piazza e la proclamazione dei vieti principii delle mete, dei calamieri e dei monti frumentari.»

Fa specie, che la *Gazzetta d'Italia* faccia eco nelle sue corrispondenze di Milano e di Venezia a cotesti ciechi fomentatori di vieti e plebei pregiudizii. Non s'accorgono che seminano una tal semente, che alla fine produrrà una cattiva messe per il procuratore del Re. Anche Ferrari farebbe ben meglio a cercare popolarità altrove che in questi ritorni al falso ed a non sciupare il suo ingegno a difendere una causa in cui s'ostina oramai solo per un puntiglio ed a scapito della sua fama, imbrogliandosi sempre più in una serie di sofismi senza capo nè coda.

A coloro, che, come lui, non credono all'efficacia della concorrenza delle *società cooperative e di consumo* risponde Bologna, dove una di queste tiene aperti sette spacci di pane e farine e testè ne aprì anche uno di carni, obbligando i macellai ad abbassare i loro prezzi. A Parma invece, coll'imposto calamiere, si promosse una lite tra fornai e Municipio, e si nocque all'approvvigionamento della città. A Rimini si dovette persuadersi, per produrre il buon mercato, di abolire il calmiere almeno per il pane casalingo. Non si ebbe coraggio di fare di più.

I lavori dei licenziandi del nostro Istituto Tecnico del corrente anno furono dalla Commissione ministeriale favorevolmente giudicati, e vi è quindi molta probabilità che tutti gli aspiranti ottengano la licenza. Ciò ridonderà a onore dell'Istituto e dei docenti.

Ci fa poi grato il rilevare dalla «Gazzetta Ufficiale» di Venezia n. 201, che il Montemezzo Arturo, di Venezia, licenziato l'anno scorso dall'Istituto abbia avuto il II posto nell'esame di Verificatore dei pesi e misure, e il Politi Natale di Clauseto, che ottenne parimenti dall'Istituto il diploma di perito agrimensore, abbia avuto il III posto. Gli esaminandi superavano il centinaio; i promossi furono diecinove. Gli esami vennero tenuti nelle principali città del Regno, ma la classificazione ebbe luogo presso il Ministero a Roma complessivamente sull'esame di tutti i concorrenti.

Notiamo pure a conforto e incoraggiamento per questa istituzione, come il Paciani Ernesto di Cividale, licenziato nel 1869, abbia ottenuta la laurea di ingegnere al Politecnico di Gratz; il Del Puppo Giovanni di Tolmezzo, licenziato nel 1870, abbia ottenuto il grado di dottore in agronomia nella scuola superiore di Milano; il Capparini Ugo di Udine dopo fatto il III. corso della sezione industriale agraria nel 1870, recatosi alla scuola di Veterinario in Milano, abbia riportato il premio tutti gli anni, e compiti gli studi nell'anno corrente, risultando il primo fra i quattro più distinti del Regno; e finalmente come il Del Torre Luigi pure di Udine, licenziato nel 1869, abbia ottenuta la laura di ingegnere a Padova in quest'anno, riportando tutti i punti con cinque lodi.

Valgano questi cenni come appendice alle notizia sommamente confortanti sui licenziati dell'Istituto, pubblicate nel n. 189, 10 agosto, del nostro Giornale.

La filanda a vapore del cav. Kechler in Venzone. Il caso volendoci l'altro jeri a Venzone ebbimo opportunità di visitare la magnifica filanda a vapore del cav. Kechler, testè costrutta. Essa è un vero capolavoro in cui nulla fu trascurato di quello che i progressi dell'industria serica richiamano. La posizione topografica e la accurata disposizione del fabbricato assicurano la miglior contribuzione di quegli elementi naturali che tanta parte hanno nei processi di questa industria. La luce non potea esser più estesa, la ventilazione più libera, l'acqua più abbondante. I meccanismi sono parto delle più ultime invenzioni e ad un tempo de' più maturi studii che sappia annoverare il setificio.

La divisione del lavoro, apportatrice sicura di vantaggiosi risultati, vi è ottimamente applicata nel sistema a sbattrici. La filanda consta di 72 bacinelle per filare e 36 per sbattere, cosichè in ognuna di queste si prepara la sbattuta per due filatrici. Le bacine a sbattere son munite di una specie di coperchio sotto il quale vi è disposto uno spazzolo che pesca la superficie dell'acqua ove si ripongono i bozzoli. Una garzona mediante il giro d'un asse a cui rispondono due ingranaggi, imprime un moto rotatorio di va e vieni al coperchio e quindi allo spazzolo ottenendo così lo strofinamento dei bozzoli sotto galleggianti. A seconda della qualità ossia della facilità di svolgimento dei bozzoli l'operaja fa fare più o meno numero di giri rotatorii allo spazzolo, rimanendo di tal maniera pressochè eliminato il grave scapito di produr moresca più o meno di quanto l'economia lo domandi. La filatrice poi non avendo più da pensare che alla ponura delle bave, può mantenere un capo filo di più, il quale assieme agli altri tanti vantaggi proprii ai sistemi di cui è base la divisione del lavoro va a compensar ad usura quel poco di paga che si dà alla sbattrice. Anche il tanto contrastato sistema a rotelle (sans mariage) vi è stabilito nel modo il più perfetto. Le tortiglie si ottengono convergendo ed incrociando il filo sopra sè stesso e facendolo girare su due ruotelline disposte in distanza obliqua di 30 centimetri circa tra di esse. La distribuzione del vapore nelle bacinelle sì a sbattere che a filare è fatta in modo che la temperatura dell'acqua risponda il più adattamente alle diverse operazioni che vi si compiono. Un tubo riscaldato a vapore percorre le serre ove stanno gli aspi e mantiene il prodotto a quel grado di stagionatura, che gli è più proprio. E dopo aver avuto agio di rilevare tutta l'intelligenza con cui ogni cosa è regolata in questo neo istituito lavorerio, non si potea dubitare che i risultati fossero impari al resto del quadro. Difatti abbiamo trovato che la seta quivi prodotta è, a mio debole parere, un prototipo delle suscettibilità industriali del Friuli. Chi tratta in cotal modo l'industria, oltre i lucri che troppo giustamente intasca, si fa benemerito del paese di cui promuove e sviluppa le forze e ne aumenta il credito.

E quanto noi abbisogniamo di individualità che o da per sè o collettivamente pensino a valersi delle nostre fortune industriali, lo dice troppo eloquentemente lo stato attuale di questa principalissima tra le nostre industrie, l'industria della seta.

Uno sguardo sui dati delle dogane ci apprende come la maggior somma delle sete italiane siano esportate allo stato di materia prima, cioè senza aver prima subito tutte quelle modificazioni che le rendono atte a sopperire agli umani bisogni. Noi mandiamo in Francia, in Inghilterra, in Isvizzera, nei paesi del Reno le nostre sete torte per poi riprenderle tessute, lasciando loro tutti i benefici del lavoro, mentre possediamo condizioni per eseguirlo come loro quando nol sia meglio. È su per giù il caso dell'India con l'Inghilterra pel cotonificio. Or è egli cosa onorevole per noi l'esser messi a livello degli Indiani? Non sarebbe ora di scuoterci, e che tutte quelle regioni Italiane (fra le quali mettiamo in prima fila il Friuli) cui la natura largì posto a tale industria propizio, si proponessero di far cessar il monopolio che gli altri ci fanno colla nostra produzione?

Speriamo che, come da qualche tempo ci è dato rilevare dai notevoli avvanzamenti nella filatura e torcitura di questo rinomatissimo filo, non volgerà molto il sole che risorgerà tra noi la una volta tanto celebre arte tessitoria italiana a sceverare la nostra carta industrio-grafica della disonorante lacuna.

G. A.

—

Riceviamo la seguente:

On. Sig. Direttore del GIORNALE DI UDINE.

Udine, 28 agosto 1874.

Giacchè veggo ch'Ella prende a cuore, stimandolo potente aiuto alimentare, l'allevamento dei conigli, e lamenta che qualcuno qui non ne prenda iniziativa, amo, ad onore del vero, metterle innanzi, che anche qui in città è in via di formazione uno stabilimento per l'allevamento delle migliori razze, da parte del sig. Endimaco Marcotti.

Ciò venne a mia cognizione, per aver a caso veduto nel cortile di sua abitazione alcuni esemplari d'una delle migliori razze, e per informazioni poscia attinte da persone che più di me l'avvicinano.

E della riescita brillante di questo stabilimento, ci è arra la valentia con cui dirige su vasta scala altra coltivazione al certo non meno importante, l'agricoltura, e l'amore con cui intese mai sempre a propagare i metodi più adatti e vantaggiosi perchè questo ramo di industria ridondi a beneficio della gente di campagna.

Dopo riportate onorifiche distinzioni in patria e fuori per commendevoli lavori, apprendemmo dai giornali che degnamente rappresentò il suo paese al Congresso tenutosi a Firenze nella occasione dell'Esposizione internazionale, facendo parte della Commissione che fu chiamata a redigere un Regolamento a tutela di quel ramo di industria agricola; regolamento che, solennemente approvato dal Congresso, riporterà pure la sanzione governativa.

Che la modestia sia una virtù tutti lo sanno, ma che dessa talvolta sia pure dannosa nel non mettere a parte alcuno delle proprie fatiche, certo nessuno vorrà negarlo; e perciò, anche a costo di urtare contro le intenzioni del signor Marcotti, io la pregherei, sig. Direttore, a voler farne cenno nel reputato suo giornale, non fosse altro ad esempio di molti, che in condizioni più favorevoli delle sue, se ne stanno inerti con grave danno loro e dell'intero paese.

Mi creda

Obbligatissimo
D.r P. T.

—

Cave di marmi di Caneva. L'illustre americano W. Walton che fondò e possiede il più grande stabilimento marmistico e le famose segherie in Carrara, invitò il proprietario delle Cave di Caneva, dott. A. del Bon, a spedirgli i campioni de' brocatelli antichi e stilbite di Caneva, e sappiamo essere già partite per Carrara due casse con lastre di que' finissimi marmi friulani.

Anche le Pietre litografiche di Caneva cominciarono a viaggiare per l'Inghilterra ed America, ed ovunque si confermò il giudizio sull'ottima loro qualità, dato, fin da principio, dal nostro ottimo e bravo litografo E. Passero che ricevette ed esaminò i primissimi campioni consegnatigli dallo stesso scopritore e proprietario dott. A. del Bon.

—

Teatro Sociale. La prima rappresentazione del *Faust*, data giovedì sera, ha avuto quell'esito felice e completo che era da attendersi e dalla bellezza della musica e dalla valentia dei cantanti. Il numeroso pubblico intervenuto allo spettacolo mostrò a più riprese il piacere di riudire anche una volta le deliziose, inspirate melodie di quell'opera, e la soddisfazione di assistere ad una esecuzione che lascia ben poco a desiderare anche ai più difficili. L'eletta schiera artistica che eseguisce il *Faust* su queste scene, presenta in sè stessa un insieme così equilibrato ed armonico che ogni personaggio del dramma sembra musicalmente creato per quell'artista che ne veste il carattere. Di qui il conseguimento di quell'effetto, pel quale, colla coordinazione dei varii elementi allo scopo ultimo d'una opera d'arte, l'efficacia di questa è posta in pieno risalto; di qui l'esito lieto, incontestabile dello spettacolo, nel quale le varie parti, almeno le principali, non sono trattate l'una peggio o meglio dell'altra, ma tengono ciascuna quel posto che è necessario onde concordemente cospirino all'effetto complessivo del tutto.

Ciò premesso in via d'esordio, veniamo a far cenno dei singoli artisti. E prima fra questi va nominata la signora Emilia Ciuti, che fu, si può dire, la regina della serata. La parte di Margherita sembra scritta per lei, tanto in questa giovane e già ottima artista, la persona ed il canto rispondono a quel carattere di giovinetta tutto semplice e virginale, nel dipingere il quale Goethe e Gounod hanno profuso tesori d'inspirazione poetica e musicale. Superfluo il dire ch'essa ebbe dal pubblico iterate e calorose ovazioni nei punti più culminanti della sua parte, e specialmente in quell'aria del second'atto che è tutta un giojello (facendo ragione così al titolo che ha dai giojelli) e ch'essa eseguì in modo stupendo, con vigoria, sicurezza e finitezza del pari mirabili. In questa, come in tutto il resto dell'opera, l'egregia artista spiegò non solo limpidezza, pastosità ed estensione di voce, ma anche un metodo di canto elettissimo, un eccellente sceneggio, una giusta intuizione del personaggio che rappresenta, ed una pronuncia chiara e distinta, quella pronuncia che non accade sempre di udire adesso che le scene italiane sono calcate da tante artiste straniere. La signora Ciuti può quindi aggiungere anche quello di Udine, alla serie, ancor breve ma già importante, dei suoi successi.

Il paggio degli *Ugonotti* si è ripresentato del *Faust* sotto le spoglie di Sibel. Non ha perduto nulla nel cambio, anzi ci ha guadagnato, dacchè in questo secondo spartito la brava signora Jones ha più agio di farsi applaudire. E fu applaudita difatti, specialmente nell'aria dei fiori, detta da lei con molta grazia e con quella delicatezza di canto per cui si può dire che queste particine gentili le vanno proprio a pennello.

Il tenore signor Vizzani non è nuovo agli Udinesi, che, anni sono, lo udirono in quest'opera istessa. Giovedì sera si risentiva ancora un poco della indisposizione sofferta, non tanto però da impedire che il pubblico riconoscesse in lui quel distinto cantante che è. La sua voce d'un timbro simpatico, impressa naturalmente d'un tono toccante, patetico, la bella persona, lo studio particolare da lui fatto della parte di Faust, lo rendono, per questa parte, il migliore, forse, di tutti gl'interpreti, e udendolo ben si comprende la fama cui egli si è procurata e in Italia ed all'estero cantando quest'opera su primari teatri. Applaudito in vari punti, lo fu specialmente nell'aria del second'atto, detta da lui con quella squisitezza di sfumature che è richiesta dal carattere idillico e nel tempo stesso appassionato di quella melodia pura e soave.

Il signor Giraudet, deposta la giubba del vecchio Marcello, ha indossato il mantello rosso di Mefistofele. E anche in questa parte l'eccellente artista è stato pari a sè stesso. Dapprincipio, come gli altri, del resto, appariva men sicuro che d'ordinario, e ciò per effetto di quel contagio, che sotto il nome di panico si comunica ai cantanti ad ogni «andata in iscena» d'un opera. Ma poi si rinfrancò, e disse magnificamente la parte sua. Ci basti notare la scena del tempio, alla quale, colla potenza della voce e coll'efficacia dell'azione, egli diede tutta quella imponenza, anzi terribilità che risponde al momento drammatico e che solo un artista di grandi mezzi può far scaturire dalle cupe armonie di quella scena sublime di terrore e di pianto. Anche il signor Giraudet raccolse quindi la sua messe di applausi, e fu giusto compenso, essendosi egli mantenuto anche in quest'opera a quell'altezza alla quale era apparso nell'altra.

Vivissimi elogi dobbiamo pure tributare al signor Brogi, un Valentino nobilmente altero e che canta con bella e sentita energia. Già, all'udirlo negli *Ugonotti*, si poteva prevedere che questa parte gli sarebbe andata perfettamente. Ed è così. Il punto culminante per lui fu la scena così solenne e straziante della maledizione e della morte. La disse da vero artista. Il pubblico lo retribuì di unanimi applausi e lo chiamò ripetutamente al proscenio.

Il resoconto dello spettacolo sarebbe così terminato se non ci restasse a dire che anche i comprimari secondano il bell'assieme de' primi artisti: il signor Cremese nella parte di Wagner e la signora Negri in quella di Marta Schwerein dicono con tutto l'impegno la parte loro.

Come sempre, i cori benissimo: di quello dei vecchi si volle la replica. Un bravo adunque al corpo corale ed anche al signor Gargussi, che ne è l'istruttore. Crediamo appena di dover dire che l'ottima orchestra suona, anche in quest'opera, come sa sempre suonare, e che il signor Cotti la dirige con quella bravura che tutti gli riconoscono.

Nella messa in iscena lo squilibrio consueto fra le parti primarie e le «masse»: le prime con vesti ricche o almeno fresche; le seconde con fondi di magazzino. Ma il signor Trevisan ci può rispondere che passando questo negli *Ugonotti* ove «le masse» erano duchi, principi e gran signori, sarebbe assurdo il non tollerarlo nel *Faust*, ove le «masse» sono costituite di popolani e di soldati. Per povera gente, anche se alla *Kermesse* (senza ballo, quest'anno) e per soldati che sono stati alla guerra, quegli abiti, potrebbe dire, sono perfettamente in carattere.

I scenari quasi tutti d'effetto.... cioè di quell'effetto che si può ottenere con un palcoscenico in-sedicesimo, edizione tascabile, e a qualche spanna dal naso, anche dagli astanti i più lontani.

Il *Faust* incominciato sotto auspici faustissimi (bisticcio inevitabile) terrà certamente e con onore il campo fino alla fine della stagione. Anzi crediamo che il favore del pubblico andrà per esso ogni sera aumentando, dacchè non vi sarà più a rimarcare neanche quella qualche incertezza che accompagna sempre la prima rappresentazione di un opera. Così gli applausi dell'uditorio risuoneranno forse anche dopo altri pezzi, oltre quelli che abbiamo notati ed ai quali sarebbero da aggiungersi pure, ad esempio, il duetto del giardino e il terzetto finale.

Le rappresentazioni del *Faust* continueranno senza interruzione questa sera, domani, lunedì, martedì e mercoledì.

—

Rettifica

Il sottoscritto, letto l'articolo nel Giornale di Udine, in data 13 andante N. 192, firmato da Paroni Antonio, in cui ricorda il numero degli attaccati dalla difterite l'anno decorso, nonchè un nuovo metodo di cura per siffatta malattia, da lui chiamato quasi unico, crede rettificarlo, con dire che le cifre ivi esposte degli attaccati, dei guariti e dei morti, sono esagerate e non concordano nè con quelle che risultano dalla sua nota privata, nè con quelle del bollettino sanitario del Comune. Il nuovo metodo poi di cura ultimo, da cui gli pare di aver ottenuto qualche vantaggio, è sottoposto all'esame dei Dotti in Arte.

NADALUTTI SAC. FRANCESCO
Maestro elementare di Bertiolo

—

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani a sera, 30, dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 6 1/2 alle 8.

1.	Marcia « A Dante »	Del Lungo
2.	Coro e Cav. « Beatrice di Tenda »	Bellini
3.	Mazurka « Fascino d'amore »	Strauss
4.	Orgia e Romanza « Ugonotti »	Meyerbeer
5.	Valtzer « Tentazioni »	Marini
6.	Finale I° « Macbeth »	Verdi
7.	Galop « La Bajadera »	Strauss

—

Teatro Nazionale. Sono annunciate per questo Teatro popolare, nella stagione d'autunno, alcune rappresentazioni comico-pittorico-marionettistiche dirette dal *pittore-senografo* signor *Giambattista Dell'Acqua*. Ancora non è fissata la prima recita; ma intanto diamo tale annuncio alle nostre *grisettes*, alle gentilissime cameriere ed aje che, col pretesto di accompagnare i bimbi e le fanciullette, intervengono al *Nazionale* e si divertono assai alle lepidezze di Arlecchino e Facanapa e ai grandiosi *balli storici-fantastici*, mentre il restante Pubblico mascolino si diverte e per la rappresentazione e per trovarsi in cotanto graziosa compagnia.

Avviso. Col primo settembre p. v. il sottoscritto ha stabilito di ridurre da L. 1.80 a **1.70** al chilogramma il prezzo della carne manzo di *prima qualità.*

Udine 26 agosto 1874.

FERIGO LEONARDO
Via Strazzamantello, Udine

FATTI VARII

Riforma postale L'affrancazione a 20 centesimi e la cartolina postale a 10 non possono dare un gran frutto allo Stato, nè un gran servizio ai cittadini.

In sostanza le poste, fra cartoline, francobolli segnatasse, guadagnarono nel primo semestre questo anno 110 mila lire più del semestre corrispondente dell'anno scorso. Aumento che fa vedere due cose: 1° avevano ragione quelli che dicevano che le cartoline non danneggerebbero l'amministrazione postale, ma anzi le arrecherebbero maggiori proventi; 2° erano anche profeti quando dicevano che questo aumento d'entrata non sarebbe stato sensibilissimo, avuto riguardo al caro prezzo delle cartoline.

Ora l'*Opinione*, notando che il prodotto dei francobolli è diminuito e quello delle cartoline stato il seguente ne' primi sei mesi del 1874:

Gennaio	L.	174.380 70
Febbraio	»	59,006 05
Marzo	»	61,831 75
Aprile	»	61,887 15
Maggio	»	61,851 20
Giugno	»	64,165 30; te-

nuto anche conto della novità e della curiosità che influirono sul grande spaccio del primo mese, osserva che la cartolina, costando troppo, si sostituita e non aggiunta all'uso della lettera. La cartolina a 10 centesimi e la lettera a 20 sono troppo care » esclama l'*Opinione*, ed perciò che da noi non è avvenuto ciò che si vede in Inghilterra, in Germania, in Austria, nella Svizzera, nel Belgio, dove le cartoline e le lettere sono due correnti parallele che si nutrono alla stessa fonte e invece d'impoverirsi l'acque se ne arricchiscono a vicenda.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Monitore di Bologna* riceve da Napoli 27 il seguente dispaccio e dice di pubblicarlo con riserva quantunque gli pervenga da ottima fonte.

Assicurasi una ricomposizione ministeriale. L'on. Minghetti passerebbe al Ministero dell'Interno conservando la Presidenza, l'on. Sella assumerebbe il portafoglio delle Finanze, ed il Ministero dell'Istruzione Pubblica verrebbe affidato all'on. Bonghi od all'on. Messedaglia.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sull'epoca precisa dello scioglimento della Camera non si sa, nè si ha nulla di positivo; e la deliberazione finale è rinviata per dopo l'arrivo del Re a Firenze o a Roma, arrivo che sembra non dover tardare oltre la prima quindicina dell'entrante settembre. Sono anzi in grado di assicurarvi che nell'ultimo colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto col Re a Torino, Vittorio Emanuele non ha appunto voluto prendere alcun impegno circa le elezioni generali a ottobre. Che l'idea del Minghetti delle elezioni generali a marzo del 1875 debba all'ultimo prevalere?

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 26. Questa mattina corse voce che Puycerda abbia capitolato. La notizia è senza fondamento. Puycerda resiste con tutta energia.

Angers 27. Il Vescovo, ricevendo Mac-Mahon, domandò la libertà dell'insegnamento superiore, applaudì all'Assemblea per aver affidato i poteri al maresciallo e soggiunse: Non crederei di aver risposto ai vostri sentimenti cristiani se non aggiungessi che il cuore d'un Vescovo non può nutrire sentimenti di gioia senza provare nello stesso tempo rammarico pei dolori inflitti alla Chiesa e al suo augusto Capo.

Londra 27. La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3.

Madrid 27. I rappresentanti della Potenze ricevettero le credenziali.

Nuova Yorck 27. I negri di Trenton nel Tennessee si sono sollevati e minacciano di sterminare i bianchi. Questi presero 16 negri e li giustiziarono sommariamente.

Parigi, 28. Il maresciallo Mac-Mahon è arrivato a mezzanotte. Stamattina vennero convocati i ministri. Richerie, governatore della Caledonia, è richiamato.

Ultime.

Londra 28. Il presidente del comitato dei protestanti ricevette da Bismarck una lettera di ringraziamento per l'album inviatogli in occasione del *meeting* con cui i protestanti espressero le loro simpatie al gran cancelliere dell'Impero germanico. Bismarck dichiara in questa lettera ch'egli spera di condurre a termine la lotta patriottica iniziata contro l'ultramontanismo, e dice di trovare nelle simpatie del popolo inglese un incoraggiamento a proseguire e compiere il compito assunto.

Parigi 28. In occasione del pericolo che potrebbe soffrire il territorio francese pel bombardamento di Puycerda che è ai confini, il governo della Francia ha preso le più energiche misure.

Berlino 28. L'Ambasciatore russo Oubril è intenzionato di abbandonare definitivamente il servizio dello Stato.

Berna 28. I cattolici liberali di San Gallo reclamano che in occasione della revi sione della costituzione cantonale siano soppressi nel cantone di San Gallo tutti i Conventi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 agosto 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.7	751.6	752.2
Umidità relativa . . .	75	69	80
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .			
Vento { direzione .	E.S.E.	varia	calma
Vento { velocità chil.	2	6	0
Termometro centigrado	19.3	22.5	18.8

Temperatura { massima 24.8 / minima 14.3

Temperatura minima all'aperto 12.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 27 agosto

Austriache	197.3[4	Azioni	146.1[4
Lombarde	85. —	Italiano	67.5[8

PARIGI 27 agosto

3 0[0 Francese	63.52	Ferrovie Romame	—.—
5 0[0 Francese	99.50	Obbligazioni Romane	184.50
Banca di Francia	3900	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.10	Londra	25.18 1[2
Ferrovie lombarde	318.—	Cambio Italia	—.—
Obbligazioni tabacchi	492.—	Inglese	92.3[4
Ferrovie V. E.	206.—		

LONDRA, 27 agosto

Inglese	92 3[4 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	66.7[8 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17 3[4 a —. —	Merid.	—.—
Turco	44 5[8 a —. —	Hambro	—.—

VENEZIA, 28 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.05 a 74.10 e per fine corr. —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.04	»	22.03
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.60	»	—.—
Banconote austriache	»	2.49 1[2	»	—.— p.fi.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L.	71.85	a L.	71.90
» » » 1 lug. 1874	»	74.—	»	74.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.04	»	22.03
Banconote austriache	»	249.35	»	249.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 28 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.23. —	5.24. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.81.1[2	8.82.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.04	11.05
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.10	104.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 27	al 28 ag.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.75	71.75
Prestito Nazionale	»	74.85	74.70
» del 1860	»	108.75	108.90
Azioni della Banca Nazionale	»	973.—	973.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	242.25	241.25
Londra per 10 lire sterline	»	109.70	109.75
Argento	»	103.85	103.80
Da 20 franchi	»	8.81 —	8.81.1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 26 agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L.	18.75	ad L.	23.—
Granoturco	»	»	18.75	»	19.80
Segala nuova	»	»	12.60	»	14.30
Avena	»	»	8.40	»	9.66
Spelta	»	»	—.—	»	30.07
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30.07
» da pilare	»	»	—.—	»	15.—
Mistura	»	»	—.—	»	15.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.20
Lenticchia il k. 100	»	»	—.—	»	41 80
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	39.30
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	42.40
Miglio	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Avviso per divieto di caccia

Il sottoscritto valendosi della facoltà riconosciuta dall'art. 712 del Codice Civile vigente

fa assoluto divieto

a chiunque di introdursi nel fondo di sua proprietà qui descritto per esercitare qualsiasi genere di caccia.

Descrizione del fondo

Stabile detto *i Ronchi Ottelio* situato nel territorio di Orsaria e Manzano che confina a levante eredi Giupponi, co. Manzano, co. Brazzà, Zucco, Soravitto e Visentini; mezzodì: Francarizza, co. Trento, Caiselli. Petrejo; ponente di Percoto e stradone Ottelio; tramontana Deganutto, Baldini, Zuccolo, Venier Colautti, Rizzi, Lovaria, MangilliJeronutti, Soravitto, Romano.

Avvertendo

di aver apposto nei punti di accesso allo stabile delle tabelle indicanti il divieto e che farà affiggere il presente nell'albo del Municipio di Buttrio, Manzano e Premariacco, ed in quella della Pretura del Mandamento di Cividale.

Da' Ronchi Ottelio 20 agosto 1874.

3 LODOVICO OTTELIO.

ATTI GIUDIZIARJ

Il sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone a senso dell'art. 141 C. P. C. siccome affisse alla porta esterna del prefato Tribunale e consegnò nel 26 agosto 1874 copia di citazione al Pubblico Ministero, così inserisce nel Giornale il seguente sunto di citazione riassuntiva.

In seguito alla prenotazione ipotecaria ottenuta da B. Popovich negoziante di Hatzek in Transilvania con decreto 3 giugno 1870 n. 4468 della R. Pretura di Spilimbergo sulla quota ereditaria paterna spettante a Giovanni Michielini q.m Andrea di Navarons di Medun ed inseguito alla petizione, prodotta nel 17 giugno 1870 n. 5293 al R. Tribunale provinciale di Udine, quale Senato di Commercio nei due punti di domanda 1 di pagamento di fiorini 821.22 valuta austriaca pari it. lire 2027.70 cogli interessi del 6 per cento dal 3 giugno 1870; 2 di conferma della succitata prenotazione ipotecaria, nonchè in seguito all'istanza 28 novembre 1870 n. 10373 per redestinazione dell'udienza 17 agosto 1870 l'attore suddetto mediante il di lui procuratore sig. avv. Pietro Brodmann di Udine, eleggendo il di lui domicilio in Pordenone presso il sig. avv. Edoardo Marini, stante la continuata assenza del suddetto convenuto dal sopraindicato di lui ordinario domicilio e correndo la voce che attualmente si trovi all'estero nei cosidetti Principati Danubiani, lo ha citato mediante il prefato Pubblico Ministero di comparire innanzi il R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone in fede mercantile nel termine di novanta giorni per sentire pronunziare in di lui confronto sentenzad i condanna sui sopraindicati due punti di domanda, e ad un tempo l'attore notificò li summentovati tre atti di prenotazione, petizione ed istanza, offrendo per comunicazione in Cancelleria i documenti che appoggiano la domanda.

Copia di quanto sovra venne così per ogni effetto di legge affissa ed affissa lasciata alla porta esterna del sullodato R. Tribunale Civile di Pordenone, consegnandone altra simile copia al Pubblico Ministero, dello stesso Tribunale nella persona del signor Piccinato Segretario di detta R. Procura, ed il presente sunto per la voluta inserzione, previo il pagamento della relativa tassa per significazione atti all'estero, come da quietanza rapportane in margine a detto atto riassuntivo originale.

Pordenone, 26 agosto 1874.

NEGRO GIUS., Usciere.

Udine addì 28 agosto 1874

Ad istanza del sig. Giacomo Andreazza negoziante di Udine, con domicilio eletto nello studio dell'avv. Angelo Buttazzoni, il sottoscritto Usciere del Tribunale Civile di Udine ha notificato al sig. G. N. Orel mediante consegna al Ministero Pubblico ed affissione alla porta esterna di questo Tribunale, la Ordinanza 20 agosto 1874 di questo Presidente Illustrissimo, pronunciata nella causa fra le parti suddette, con cui fu destinata l'udienza ordinaria del Tribunale da tenersi addì *13 ottobre 1874* ore 10 antimeridiane, per deporre il giuramento riferito al sig. G. N. Orel, e di cui la Sentenza 12 febbrajo 1874.

FORTUNATO SORAGNA, *Usciere.*

Avanti
il R. Tribunale Civile e Correz.
in Venezia.

I coo: Giovanni e Giuseppe Savorgnan domiciliati in Venezia produssero al cessato Tribunale Prov. in detta città la petizione 28 dicembre 1865 N. 23047 per rilascio di beni già feudali situati in Valdimontana nel Friuli, e rifusione di frutti contro Ferlizza Domenico fu Giovanni detto Marzora; Giovanni e Domenica fu Antonio; Giovanni fu Antonio detto d'Apit la Ville; Catterina e Teresa fu Domenico; Giovanni di Giuseppe; Giovanni, Domenico e Teresa fu Antonio; Monai Mattia, Valentino, Domenico, Gio. Batt. fu Giovanni; Barbei Giovanni fu Domenico; Giovanni di Giuseppe; Turale Barbei Teresa per sè e per la minore Barbei Anna fu Domenico; Comelli Stefano, Gervasio, Domenico, e Lucia fu Gio. Batt.; Bovra Domenico, Valentino, Antonio, Lucia fu Giovanni; Zamparutti Barbei Lucia fu Giuseppe; Pascolo Monai Anna per sè e pei minori Monai Romanino, Maria, Regina e Rosa fu Giuseppe; Dri Pietro, Biaggio, Giacomo fu Domenico detti Tissa; Zamparutti Oretigh Maria fu Giovanni; Fadini, Giovanni, Nicolò, Giuseppe fu Gio. Batt. domiciliato in Valdimontana di Tarcento; Barbei Maria fu Domenico in Fagagna di S. Daniele; Barbei Domenico fu Domenico in Torreano di Udine.

La causa al 1 settembre 1871 era in corso d'istruzione.

Al co. Giovanni Savorgnan è succeduta la Ditta P. Revoltella in liquidazione di Trieste per contratto 30 marzo 1871 autenticato dal Notajo dott. Pasini.

Volendo gli attori proseguire, col presente atto che a richiesta loro si rende noto per pubblici proclami con autorizzazione data dal Tribunale Civ. e Correz. in Venezia mediante Decreto 19 agosto 1874, — portano la causa dinnanzi al Tribunale medesimo a termini degli art. 47 e 51 del R. Decreto 25 giugno 1871, citando anche in quanto alle mogli per l'autorizzazione che potesse occorrere i rispettivi mariti, notificano di aver nominato loro procuratore con elezione di domicilio presso il medesimo, l'avv. residente in Venezia dott. Antonio Scrinzi, al quale i convenuti dovranno far notificare entro giorni 40 l'eseguimento del disposto dall'art. 159 del codice di proc. civ. e chiedono giudizio conforme alla petizione premesso l'interrogatorio dei convenuti sui seguenti fatti:

1. che l'interrogato quando fu intimata la petizione 28 dicembre 1865 N. 23047 possedeva i beni di cui si chiese in suo confronto il rilascio e che sono decritti in fine della petizione stessa, della quale descrizione gli si dà lettura; — 2. che li possede ora; — 3. che in Valdimontana i coo. Savorgnan esercitavano la giurisdizione; — 4. che i beni sopra indicati erano da loro posseduti; — 5. che per essi corrispondevasi ai coo. Savorgnan un'annuo affitto; — 6. che erano feudali.

È offerta comunicazione dei seguenti documenti mediante deposito in cancelleria:

1. Contratto 30 marzo 1871 autenticato dal Notajo Pasini. — 2. Procura.

ANT. dott. SCRINZI.

Giovanni Steccati Usciere del Mandamento di Tarcento.

Citazione riassuntiva

Addì Ventisei agosto 1874 in Pordenone.

Io sottoscritto Usciere addetto al r. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone a richiesta della signora Nascimbeni-Rubbazzer Giovanna con intervento del proprio marito dott. Alessandro Rubbazzer di Udine rappresentati dal loro procuratore e domiciliatario avv. Edoardo Marini a sensi dell'art. 141. C. P. C. ho citato come cito il sig. Carlo Nascimbeni di Spilimbergo ora di domicilio, residenza e dimora sconosciuti a comparire entro il termine di giorni venticinque avanti il detto R. Tribunale per proseguire nella lite instaurata con petizione 1. agosto 1871, n. 5745 e cioè per sentirsi ammettere la domanda d. liquidità e conseguente pagamento della somma di it. l. 1773.75 interessi e spese e conferma della prenotazione inserita nel r. Ufficio Ipotecario di Treviso nel 17 luglio 1871 al N. 1223 avvertendo aver praticata notifica al P. M. di copia dell'Atto di Citazione, ed affissarne altra alla porta esterna del Tribunale.

GIUS. NEGRO, *Usciere.*

Nota per aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Udine

a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile

fa noto

che con sentenza 25 andante nel giudizio di spropriazione forzata promosso da Miani Giacomo e consorti di Rualis

in confronto

di Stefano Jussigh di Clastra, fu dichiarato deliberatario della casa sottodescritta per l. 445 il sig. Antonio Jussigh di Valentino di Clastra (Comune di San Leonardo) con domicilio eletto in Udine in Borgo S. Bortolomio presso il sig. Gio. Batt. Piasenzotti oste all'insegna dell'Aquila nera.

Che il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 Codice predetto scade coll'orario d'ufficio del dì 9 settembre prossimo e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672 Codice succitato.

Descrizione della casa venduta.

Lotto I.

sito in Comune censuario di Cravero circondario territoriale di Clastra.

Casa colonica descritta nella mappa stabile di Cravero al n. 4682 di censuarie pert. 0.19 pari ad are 1.90 rend. l. 2.88; confina a levante strada e Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh, mezzodì ditta esecutata col terreno in mappa al n. 4721, ponente strada comunale ed a tramontana Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh stimata ex l. 913.06 pari ad it. l. 889.04 col tributo erariale di cent. 80; deliberata come sopra al seguito di ribasso di cinque decimi per lire 445.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 27 agosto 1874

Il Cancelliere
MALAGUTI.

Sunto di notificazione.

A richiesta della R. Intendenza delle finanze in Udine, rappresentata dal sig. avv. L. C. Schiavi;

Io sottoscritto usciere di questo Tribunale ho nel giorno 28 agosto a. c. notificato nelle forme dell'art. 141 C. P. C. al signor Alessandro nob. di Prampero di residenza, domicilio e dimora non conosciuti, rubrica originale della istanza di prenotazione 30 marzo 1870 n. 2252 della cessata Pretura di Tarcento, a garanzia del credito di l. 4118.69 professato dalla R. Intendenza per altrettante spese nella identificazione dell'antico feudo di Prampero, prenotazione accordata dalla Pretura con decreto pari data e numero, ed inscritto il 31 detto mese al n. 2102 nei registri della locale conservazione sugli immobili in Comune censuario di Magnano.

FORT. SORAGNA, Usciere.

Sunto di citazione.

A richiesta della R. Intendenza delle finanze in Udine, rappresentata dal signor avv. L. C. Schiavi;

Io sottoscritto, usciere di questo Tribunale, ho nel giorno 28 agosto a. c. notificato nelle forme dell'art. 141 C. P. C. al signor Alessandro nob. di Prampero di residenza, domicilio e dimora non conosciuti, copia di atto di citazione per pagamento in solido coi nobili Celso, Giuseppe ed eredi fu Marzio di Prampero, col conte Francesco, e coi conti cav. Antonino e cav. Ottaviano di Prampero, della somma di l. 4118.69 per altrettante spese dalla R. Amministrazione per far identificare l'antico feudo Prampero in Buja.

FORT. SORAGNA, Usciere.

Sunto di notificazione.

A richiesta della R. Intendenza delle finanze in Udine, rappresentata dal sig. avv. L. C. Schiavi;

Io sottoscritto usciere di questo Tribunale ho nel giorno 28 agosto a. c. notificato nelle forme dell'art. 141 C. P. C. al signor Alessandro nob. di Prampero di residenza, domicilio, dimora non conosciuti, rubrica originale della istanza di prenotazione 21 marzo 1870 n. 2074 della cessata Pretura di Tarcento, a garanzia del credito di l. 1804.26 professato dalla R. Intendenza per altrettante spese nella identificazione del feudo Prampero in Camino e Caminetto, prenotazione accordata dalla Pretura con decreto pari data e numero ed inscritta nel 22 detto mese al n. 2004 nei registri della locale Conservazione sui fondi in Comune censuario di Magnano.

FORT. SORAGNA, Usciere.

Sunto di citazione.

A richiesta della R. Intendenza delle finanze in Udine rappresentata dal sig. avv. L. C. Schiavi;

Io sottoscritto usciere di questo Tribunale ho nel giorno 28 agosto a. c. notificato nelle forme dell'art. 141 C. P. C. al signor Alessandro nob. di Prampero, di residenza, domicilio e diffiora non conosciuti, copia di atto di citazione per pagamento coi nobili Celso, Giuseppe e figli del fu Marzio di Prampero, di lire 1804.26 spese dalla R. Amministrazione per identificare il feudo Prampero in Camino e Caminetto.

FORT. SORAGNA, Usciere.

I signori dottor Americo e Tacito Zambelli di Udine rappresentati dal sottoscritto loro procuratore avvisano che in prosecuzione dell'esecuzione immobiliare iniziata contro Ballico Valentino e Francesco fu Vincenzo dei Casali di Baldasseria di Udine, col precetto 9 maggio 1874 trascritto il 18 detto al n. 2627, vanno a produrre istanza all'illustr. sig. Presidente del Tribunale di Udine per nomina di perito che proceda alla stima dei beni esecutati siti in Udine Borghi inferiori e descritti in mappa stabile della Città di Udine ai n. 2113 casa di pert. cens. 0.28 rend. l. 43.90 e n. 2114 orto di pert. cens. 0.09 rend. a.l. 1.46.

Udine, 26 agosto 1874.

AVV. G. B. ANTONINI.

INNANZI

IL R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. DI VENEZIA

I conti Giovanni e Giuseppe Savorgnan domiciliati in Venezia produssero al cessato Tribunale Provinciale in detta Città la Petizione 29 dicembre 1865 N. 23310 per rilascio di beni già feudali situati in Castelnuovo del Friuli, e rifusione di frutti, contro di Braida Gio. Antonio fu Giacomo, Osvaldo, Domenico e Maddalena fu Valentino, Giovanni Maddalena fu Antonio detti Blasut; Pietro, Antonio fu Gio. Batta detto Digo; Del Toso Maddalena e Caterina fu Francesco; Concina Luigi e Giovanni fu Giovanni; Cozzi Antonio fu Leonardo detto di Sabata; Domenico fu Giovanni e Domenico di Giovanni detti di Biasio; Gio. Batt. e Gio. Maria di Giovanni detti Ros; Giovanni di Giovanni detto Favito; Giovanni fu Giovanni detto Luca; Giovanni fu Giovanni detto Ros e di Biasio; Gio. Batt. fu Antonio; Maria vedova del Colle; Leonardo fu Giovanni detto Valentin; Valentino di Leonardo; Mattia e Gio. Batt. fu Pietro detto Ticin; Pietro e Santo di Mattia; Politi Cozzi Pasqua per i minori Cozzi Pietro, Antonio, Maria e Domenico fu Antonio; Bertoli Gio. Batt. fu Mattia; Gio. Batt. di Gio. Batt.; Bortolomeo di Gio. Batt.; Gio. Batt. fu Giovanni; Del Colle Orsola, Antonio, Antonia, Caterina ed Angela fu Giacomo; Francesco fu Leonardo detto Schizza; Maria di Giovanni in De Simoni; Gio. Batt. di Giovanni detto Rizzotto; Sinicciolo Giorgio; Pillini Del Frari Lucia per se, e per le figlie Angela e Maria fu Pietro; Del Frari Gio. Batt. fu Pietro; Gio. Maria, Domenica e Nicolò fu Giovanni detti Mocenigo; Mattia fu Giovanni detto Vigna domiciliati in Castelnuovo; Brovedan Francesco fu Francesco; Giacomo e Gio. Batt. fu Giovanni detti Tonolin; Francesco e Pietro fu Francesco detti Feltri: Giovanni fu Gio. Domenico detto Faganin; Domenico di Giovanni; Giovanni e Pietro fu Gio. Batt. detti Gobbi; Pietro, Gio. Batt., Caterina, Maria I.ª e Maria II.ª fu Pietro, l'ultima rappresentata dalla madre Caterina nata Fabrici; Domenica per i figli Caterina, Pietro, Domenico e Lucia fu Domenico. Pietro fu Gio. Domenico per la eredità giacente di Giovanni Domenico fu Pietro; Pietro fu Pietro detto Feltri; Pietro, Giacomo, Giacoma in Zanier, ed Angela in Cedolini fu Pietro; Lucia per se e per Provedan Giovanni ed Anna fu Pietro; Pietro e Giovanni fu Pietro; Pietro, Giovanni e Gio. Batt. fu Giovanni; Maria nata Concina per se e per i figli Giovanni, Pietro e Giovanna fu Gio. Batt.; Stringari Francesco fu Gio. Batt.; Zenier Pietro per i figli Gio. Batt., Anna, Caterina e Mattia; Colledani Giovanni e Mattia fu Mattia detti Basel; Concina Gio. Batt. fu Giacomo detto Ros domiciliati in Clauzedo di Spilimbergo; Concina Corrado Maria, domiciliata in S. Daniele; Provedan P. Giovanni fu Pietro parroco in Tramonti di sotto; Cargnelli Mattia fu Gio. Batta detto Sinich; Cozzi Cartina Domenica fu Gio. Batt.; Deana Giovanni fu Giovanni detto Sef; Gio. Batt., Maddalena e Giovanna fu Giacomo; Giuseppe fu Servadio detto Sef; Luca fu Giovanni detto Sef; Valentino fu Gio. Batt. detto Gof; de Luca Deana Margherita per i figli Giovanni e Marianna fu Giacomo, domiciliati in Travesio di Spilimbergo; Del Frari P. Mattia detto Vigna parroco in Arta di Maniago.

La causa al 1 settembre 1871 era in corso d'istruzione.

Al co. Giovanni Savorgnan è succeduta la Ditta P. Revoltella in Liquidazione di Trieste per contratto 30 marzo 1871 autenticato dal Notajo in Venezia dott. Pasini.

Volendo gli attori proseguire, col presente atto che si rende noto per pubblici proclami con autorizzazione data dal Tribunale Civ. e Corr. in Venezia mediante Decreto 12 agosto 1874, portano la causa dinanzi al Tribunale medesimo a termini degli articoli 47 e 51 del R. Decreto 25 giugno 1871, citando anche in quanto alle mogli per l'autorizzazione, che potesse occorrere, i rispettivi mariti; notificano di avere nominato loro procuratore con elezione di domicilio presso il medesimo, l'avv. in Venezia dott. Antonio Scrinzi, al quale i convenuti dovranno far notificare entro giorni 40 l'eseguimento del disposto dell'art. 159 del Cod. di Proced. Civile, e chiedono giudizio conforme alla Petizione premesso l'interrogatorio dei convenuti sui seguenti fatti:

1. Che l'interrogato quando fu intimata la petizione 29 dicembre 1865 n. 23310 possedeva i beni dei quali si chiese in suo confronto il rilascio, e che sono descritti in fine della petizione stessa, della quale descrizione gli si da lettura; 2. che li possede ora; 3. che Castelnuovo nel Friuli era un Feudo dei co. Savorgnan; 4. che vi esercitavano la giurisdizione; 5. che i beni sopra indicati erano da loro posseduti; 6. che per essi corrispondevasi ai co. Savorgnan un' annuo affitto; 7. che erano feudali.

È offerta comunicazione dei seguenti documenti, mediante deposito nella Cancelleria.

1. Contratto 30 marzo 1871 autenticato dal Notajo Pasini.

2. Procura.

ANT. SCRINZI.

Giovanni Cudella Usciere addetto alla R. Pretura Mandamentale di Spilimbergo.

Avviso d'Asta volontaria 2

Si fa noto al pubblico che nei giorni 27, 29 settembre — 4, 6, 11 ottobre 1874 alle ore 11 ant. si terrà in Mortegliano nella casa d'abitazione del sig. Gio. Batt. Tomada pubblica Asta per la vendita dei seguenti beni immobili di ragione del Tomada suddetto ed a favore dei suoi creditori.

Condizioni

I. I beni si vendono a corpo e non a misura senza garanzia per vizi occulti, e nello stato e grado in cui oggi si trovano.

II. Per concorrere all'asta sarà necessario un deposito del 10 p. 0[0] per le spese ed a garanzia dell'offerta, il quale nel caso di acquisto sarà imputato come prezzo, diversamente verrà immediatamente restituito.

III. Il prezzo di delibera definitiva sarà pagato a mani del sottoscritto nel termine di un anno dalla medesima, salvi quei minori termini che l'eseguità delle somme suggerisse di far adottare e pei quali si stabiliranno speciali accordi.

IV. In caso di mancanza di pagamento nel termine fissato dal verbale di delibera, avrà luogo il reincanto a tutte spese richio e pericolo del deliberatario, che sarà eziandio responsabile dei danni.

V. Il possesso dei beni sarà dato coll'11 novembre 1874, salvo il caso in cui sia possibile darlo immediatamente dopo la delibera. Dal giorno del possesso di fatto decorrono le imposte a carico dello acquirente.

VI. L'acquirente sarà tenuto a corrispondere l'interesse del 6 p. 0[0 sul prezzo, dal giorno in cui otterrà l'effettivo possesso e godimento dei beni fino al saldo.

VII. I Beni vengono venduti con tutti i diritti servitù si attive che passive che vi sono inerenti.

VIII. La vendita segue lotto per lotto, e l'incanto si apre sul prezzo segnato di fronte a ciascuno.

IX. La delibera segue al miglior offerente, ma resta facoltativo al sottoscritto di rinnovare gli incanti quando lo credesse utile nell'interesse dei creditori e del debitore, pur mantenendo vincolato l'ultimo offerente.

X. I creditori inscritti non saranno tenuti a far deposito per concorrere all'Asta.

XI. Ogni acquirente dovrà attendere la cancellazione delle inscrizioni esistenti fino al momento in cui compiute le vendite si farà luogo alla graduazione e distribuzione del prezzo fra i creditori, restando inteso che dovrà effettuarlo a proprie spese.

XII. Le spese d'asta, contratto, voltura, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni

Lotto I.

Casa d'abitazione con cortile ed orto aderente, segnata al villico n. 174 rosso alla quale vi fa coerenza a levante Piazza di Mortegliano, mezzodì Gattesco, D'Ambroggio-Savani, ponente Candolo eredi fu Giuseppe, tramontana androna Consortiva.

Descritto il tutto nella mappa di Mortegliano ai n. 1050 di pert. 0.10 rendita l. 11.76 — 1054 di pert. 0.14 rend. l. 11.76 — 1039 di pert. 0.63 rend. l. 70.72 — 1043 di pert. 0.37 rend. l. 1.29 — 520 di pert. 0.17 rend. l. 5.88 — totale pert. 1.44 rend. l. 101.41.

Detta casa si compone da n. 7 corpo di fabbricato due dei quali a levante sulla pubblica piazza, due a tramontana, due a ponente, ed uno a mezzodì del cortile, i quali tutti sono eretti in muro coperti di coppi, e tutti in buon stato. Uno dei 7 fabbricati serve ad uso stalla e fenile.

Prezzo a base d'asta l. 7389.03

Lotto II.

Terreno a bosco di acacie detto Nogaria a cui confina a levante Tirelli Giacomo, mezzodì Sgrazzutti Giovanni, ponente Chiesa di Mortegliano, tramontana Torrente Cormor.

Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 1048 *a* di pert. 3.08 rend. l. 3.94.

Prezzo a base d'asta l. 250.—

Lotto III.

Terreno aratorio con Mori detto in Cormor confina a levante Zanello, mezzodì Tommasini, ponente Chiesa di Mortegliano, ora Colautti, tramontana diversi particolari.

Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 589 di pert. 3.76 rend. l. 4.66.

Prezzo a base d'asta l. 450.—

Lotto IV.

Terreno aratorio con gelsi detto Sambusis cui confina a levante Marco Di Lena, mezzodì Strada, ponente Tirelli, tramontana R. Demanio.

Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 372 di pert. 3.45 rend. l. 6.49.

Prezzo a base d'asta l. 350.—

Lotto V.

Terreno aratorio con gelsi detto Via dell'ombrenon confina a levante Mangilli marchese Gabriella, mezzodì fondo n. 3536, ponente Fari Giacomo, tramontana Strada.

Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 177 di pert. 1.50 rend. l. 3.19.

Prezzo a base d'asta l. 100.—

Lotto VI.

Terreno aratorio con gelsi detto in Cormor, confina a levante diversi particolari, mezzodì Maseri, ponente Barbina, tramontana Convertite.

Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 592 di pert. 2.28 rend. l. 2.87.

Prezzo a base d'asta l. 250.—

Lotto VII.

Terreno aratorio detto Roja, confina a levante Zanutta, mezzodì Gattesco, ponente il n. 2758, tramontana Strada.

Decritto nella mappa di Mortegliano al n. 2754 di pert. 5.72 rend. l. 7.21.

Prezzo a base d'asta l. 600.—

Lotto VIII.

Terreno aratorio con mori detto Arnacis cui confina a levante Domenico Badino, mezzodì diversi particolari, ponente strada, tramontana Convertite.

Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 3201 di pert. 6.91 rend. l. 5. 53.

Prezzo a base d'asta l. 320.—

Lotto IX.

Terreno aratorio detto Inciastri, confina a levante Tirelli Maria, mezzodì fratelli Savani, ponente eredi Candolo, tramontana n. 1334.

Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 1337 superficie 4.24 rend. l. 7.97.

Prezzo a base d'asta l. 400.—

Lotto X.

Terreno prativo detto Pra longo a cui confina a levante eredi Di Lenna, mezzodì Strassoldo conte Ferdinando, ponente Novelli, tramontana Di Lenna suddetto.

Descritto nella mappa paludi di Mortegliano al n. 710 superficie 14.71 rend. l. 2.80.

Prezzo a base d'asta l. 600.—

Lotto XI.

Terreno prativo detto del strame, a cui confina a levante Orgnani, mezzodi della Bella, ponente Strassoldo, tramontana questa ragione.

Descritto nella mappa del paludo di Mortegliano al n. 804 di pert. 2.76 rend. l. 3.15.

Prezzo a base d'asta l. 150.—

Lotto XII.

Terreno prativo detto pure del strame confina a levante eredi fu Pietro Fabris, mezzodì Mangilli, ponente Cernazai, tramontana Mosangini.

Descritto nella mappa paludo Mortegliano al n. 884 di pert. [illegible] rend. l. 2.00.

Prezzo a base d'asta l. 200

Lotto XIII.

Terreno prativo detto Pra del St[rame] cui confina a levante Orgn[ani] mezzodì questa ragione, ponente C[er]nazai, tramontana Mangilli.

Descritto nella mappa paludo Mortegliano al n. 892 di pert. 2[illegible] rend. l. 3.28.

Prezzo a base d'asta l. 160

Lotto XIV.

Terreno prativo detto Piz del Mo[illegible] confina a levante Roggia, mezz[odì] Barbina, ponente Chialchia Girola[mo] tramontana Livotti Teresa.

Descritto nella mappa paludo di M[or]tegliano alli n. 555, 547, 548 pert. 0.95 rend. l. 7.58.

Prezzo a base d'asta l. 450

Lotto XV.

Terreno prativo e parte palud[o] detto Pramolon.

Descritto nella mappa paludo Mortegliano alli n. 478, 1007 sup[er]ficie pert. 6.46 rend. l. 2.38.

Prezzo a base d'asta l. 300

Lotto XVI.

Terreno prativo detto Selvuzza c[on]fina a levante diversi particolari, m[ez]zodì n. 589, ponente eredi di Len[na]

Descritto nella mappa paludo Mortegliano al n. 590 di pert. 4[illegible] rend. l. 4,67.

Prezzo a bare d'asta l. 350

Lotto XVII.

Aratorio con gelsi detto Pant[illegible] in mappa di Mortegliano al n. 25[illegible] di pert. 4.60 della rend. di l. 5.80.

Prezzo a base d'asta l. 364

Udine 22 agosto 1874.

PUPPATI dott. FRANCESCO
R. Notajo.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.